

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'assegno unico per la famiglia Ora si fa sul serio

La riforma. Caf e tributaristi si preparano alla svolta sancita dal voto alla Camera sulla modifica dell'Irpef Giudizi favorevoli, ma si attende di saperne di più

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

I Caf sono in pre-allerta per l'eventualità che già a partire dall'estate debbano aggiungere alla gestione delle dichiarazioni del reddito anche la preparazione dei modelli Isee necessari affinché le famiglie accedano all'assegno unico universale che trova posto nel Pnrr approvato ieri alla Camera.

La misura si collega alla riforma delle aliquote Irpef e al riordino delle numerose detrazioni fiscali, come indicato dalla legge delega approvata a inizio aprile 2021. L'assegno unico andrà dunque ai lavoratori subordinati, autonomi e percettori di misure di sostegno al reddito. L'assegno è riconosciuto mensilmente per figli nati a partire dal settimo mese di gravidanza, figli minorenni, figli maggiorenni a carico fino ai 21 anni e figli disabili anche dopo i 21 anni se ancora a carico.

Quindici miliardi

Si sostituiranno così in un unico strumento l'assegno per famiglie con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita o all'adozione, il fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni Irpef per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare.

Misure che insieme valgono circa 15 miliardi, sottolinea uno studio della Fondazione Con-

lenti del Lavoro, a cui si aggiungono 1,044 miliardi per il 2021 e 1,244 miliardi dal 2022 per la creazione di un apposito Fondo, risorse che sono state incrementate di circa 3 miliardi per il 2021 con l'ultima legge di Bilancio. In totale le risorse per l'assegno universale ammonterebbero a circa 19 miliardi per il 2021 e a circa 21,6 miliardi per il 2022. «L'aumento - osserva lo studio - rispetto ai precedenti benefici per la famiglia ammonterebbe a circa il 40% nel 2022 quando la riforma sarà a pieno regime».

Nonostante si stimi che l'assegno unico sarà di 250 euro mensili, non c'è ancora un importo stabilito. «Per molti l'assegno incrementerà la condizione economica - afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco -, per alcuni la peggiorerà e per il 2,4% la lascerà invariata. Ma dobbiamo valutarlo agli effetti pratici e capire se passerà dalla busta paga o da altri strumenti, visto che riguarda anche gli autonomi. Prevediamo un sistema misto fra assegno mensi-

■ Resta l'incognita dell'importo erogato
Per qualcuno sarà di 250 euro ogni mese

le o detrazione fiscale in denuncia redditi. Bene - conclude - che sia ampliato anche agli autonomi perché il senso sta nell'aiuto che si vuol dare alla famiglia anche come spinta alle nascite, indipendentemente da come i genitori lavorano».

Direttamente ai ragazzi

Per Massimo Cannella, responsabile del Centro Servizi Fiscali della Cgil, «dal punto di vista della semplificazione l'assegno unico è certamente positivo, così come condivido molto il fatto che questa nuova misura accompagnerà la vita di un giovane dai tre mesi prima della nascita fino al ventunesimo anno di età. E condivido anche - aggiunge - il fatto che se un giovane è uno studente diciottenne lo possa richiedere direttamente senza passare dai genitori. Mi auguro però che non si tratti solo di semplificazione ma di risposta migliorativa in senso economico alle famiglie».

Dubbi che, spiega Cannella, dipendono da indici Isee che ancora non si conoscono, utili al calcolo degli importi. «Senza contare - conclude Cannella - una preoccupazione per i nostri uffici fiscali, che a luglio avranno personale e postazioni di lavoro occupati al 100% sulle denunce redditi. Senza nuove risorse non sapremmo come affrontare anche l'Isee per l'assegno unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previsto anche il pagamento diretto agli studenti maggiorenni



Matteo Dell'Era



Massimo Cannella



Salvatore Monteduro

Uil scettica sui tempi «Non ci sono i fondi»

«Vediamo molto difficile che si possa davvero far partire l'assegno unico universale a inizio luglio, visto che l'obiettivo di dare, secondo alcune simulazioni, 250 euro mensili per ogni figlio a oggi non ha copertura di spesa. Riteniamo più verosimile - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - come sentiamo dire da più parti in queste ore, che si posticipi l'entrata in vigore all'1 gennaio 2022 in modo da far entrare nella prossima legge di Bilancio la cifra necessaria».

Monteduro sottolinea che ancora non è dato sapere se sulla base della stima economica

mensile ci sarà chi, rispetto a quanto ottiene oggi dalla sommatoria dei vari bonus per la famiglia, rimarrà penalizzato.

«Per noi - aggiunge - ciò che conta è fare in modo che le famiglie ottengano un contributo maggiore, perché va bene riordinare bonus e detrazioni per semplificare le erogazioni, ma solo se a fronte di un incremento di risorse tali da permettere davvero di raggiungere un obiettivo di sostegno congruo, che sia anche da stimolo alla decisione di avere figli».

In parallelo, i sindacati stanno chiedendo anche una riforma complessiva con riordino

delle aliquote fiscali per un abbassamento della tassazione, nella salvaguardia del principio di progressività. Ma non basta, spiega Monteduro, «perché comunque bisogna intervenire a sostegno del potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati, anche per rilanciare i consumi».

Ad oggi il Pnrr, il Recovery Plan dell'Italia, è cauto su una riforma dell'Irpef. Il Governo parla di una riforma «possibile» e di un calo «graduale» delle tasse se le finanze pubbliche lo consentiranno anche grazie ai risultati che si otterranno con l'uso dell'intelligenza artificiale nel contrasto all'evasione fiscale, con algoritmi predittivi che partano dall'elaborazione di una serie di banche dati: «Ce lo auguriamo - conclude Monteduro - in modo che il recupero di risorse serva anche ad abbassare la tassazione sul lavoro e quindi a lasciare più disponibilità di spesa ai lavoratori». **M.Del.**

Superbonus semplificato Gli operatori: «Ci voleva»

Lecco
Amministratori condominiali favorevoli alle novità annunciate in questi giorni dal presidente del consiglio

Gli amministratori di condominio della provincia di Lecco si dichiarano oberati dalle richieste di ristrutturazione edilizia attraverso il Superbonus, ma ora tirano un sospiro di sollievo nel sapere che dal Go-

verno arriverà una proroga per l'utilizzo e soprattutto una semplificazione delle procedure.

Dal Governo arriva infatti formale promessa di proroga al 2023 del Superbonus 110%. A confermarlo sono le parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che ieri alla Camera ha dato il proprio via libera al Recovery Plan italiano (Pnrr) e ha affermato che «per il futuro il Governo si impegna a in-

serire nel Disegno di Legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e sicurezza degli edifici», aggiungendo che «già con un dl a maggio, interviene con delle importanti semplificazioni per agevolare

la sua effettiva fruizione».

«Siamo ovviamente felici che si vada verso la semplificazione di un Superbonus che ad oggi è estremamente complicato. Aspettiamo di vedere il nuovo decreto», afferma il presidente di Anaci Lecco, Marco Bandini, sottolineando che nella nuova semplificazione sarebbero «molto opportune due modifiche: una maggiore schematicità delle procedure, anche per individuare più facilmente le responsabilità delle parti coinvolte, e un innalzamento della soglia oltre la quale si possa parlare di abusi sanzionabili, in quanto non si può rallentare un intervento perché nei rilievi si scopre ad esempio che una finestra è fuori misura

per 22 centimetri e sanzionare ciò come abuso».

Sul primo punto spiega che ad esempio «oggi le relazioni dei tecnici asseveratori che vengono sottoposte alle banche per la gestione della cessione del credito non hanno alcuna uniformità. Ciascuno cerca di predisporle al meglio ma senza standard definiti. Da tempo la nostra categoria è impegnata sul Superbonus e vive una forte componente di stress. La semplificazione avrebbe dovuto accompagnare la legge fin dall'inizio, invece le complicazioni burocratiche hanno rallentato tantissimo i tecnici, con molti che fra loro non si sono buttati in questa comunque bella avventura per

timore di sanzioni derivanti da procedure non chiare. Ora - aggiunge Bandini - vedremo come la semplificazione si innesterà sulle operazioni in corso».

Pochi tecnici asseveratori oberati di lavoro si uniscono all'impazienza dei condomini spinti dai tempi stretti entro cui realizzare i lavori per avere il Superbonus che a conti fatti valorizzerà di almeno il 30% il proprio immobile. «Nel Leccese - aggiunge Bandini - la richiesta è fin troppo alta e noi amministratori di condominio siamo sottoposti a stress indescrivibile perché spinti ad accelerare procedure che non dipendono da noi. Spero ovviamente che tutto ciò ora cambi». **M.Del.**

Gruppo Acsm-Agam È il mandato di Lecco, presidenza a Canzi

Utilities. L'assemblea dei soci ha nominato il cda Nuovo vicepresidente comasco: Nicoletta Molinari
Via libera al bilancio: l'utile sfiora i 18 milioni di euro

LECCO

A Lecco la presidenza di turno di Acsm-Agam. In virtù dei patti parasociali sottoscritti con la nascita della nuova multi-utility, il vertice della società giostra sui territori di mandato in mandato.

Così il monzese Paolo Giuseppe Busnelli (vice in questo nuovo mandato in avvio) ha ceduto la carica al leccese Marco Canzi, resta la vicepresidenza comasca anche se sull'altro ramo del lago, per ragioni strettamente politiche, Marco Rezzonico ha lasciato a favore di Nicoletta Molinari, vicina a Fratelli d'Italia.

I 13 membri

Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da 13 membri. Per la lista n. 1, presentata congiuntamente dai soci A2A S.p.A., Lario Reti Holding S.p.A., Comune di Monza, Comune di Como, Comune di Sondrio, titolari dell'88,71% del capitale sociale entrano nel board: Marco Canzi, Paolo Giuseppe Busnelli, Nicoletta Molinari, Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Edoardo Iacopo,zzi,

Roberta Marabese, Claudia Mensi, Paola Musile Tanzi, Maria Angela Nardone, Pietro Scibona e Paolo Soldani; per la lista n. 2, presentata dal socio Ascopiave S.p.A., titolare del 4,9% del capitale sociale il rappresentante nel cda sarà Pierpaolo Florian.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e, contestualmente, ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo.

Pandemia

«Con riferimento all'emergenza sanitaria tuttora in corso - dice una nota della società - il Gruppo Acsm Agam nel 2020 ha subito impatti complessivamente contenuti, dimostrando importante resilienza agli effet-

ti della pandemia. Questo risultato è stato conseguito grazie alla diversificazione delle proprie attività, costituite in gran parte da servizi essenziali, al fatto che alcune di esse sono regolate e quindi potenzialmente non soggette a volatilità o quantomeno a volatilità molto contenuta e grazie, infine, alle azioni promosse dal Gruppo finalizzate al contenimento degli impatti dell'emergenza».

I risultati

Il bilancio consolidato evidenzia infatti i seguenti principali risultati: Ebitda prima delle partite non ricorrenti, pari a 75,5 ml. di euro (66,2 ml. di euro nel 2019); Ebit pari a 24,7 ml. di euro (28,0 ml. di euro nel 2019), in flessione rispetto al 2019 che aveva beneficiato di partite non ricorrenti positive per oltre 5 milioni di euro, causa maggiori ammortamenti e accantonamenti.

Il risultato netto del Gruppo riferito all'esercizio 2020 risulta positivo e pari a 17,9 milioni di Euro, in minima flessione rispetto al 2019 (18,6 ml. di euro).



Marco Canzi, nuovo presidente di Acsm-Agam



Un termovalorizzatore gestito da Acsm Agam

Nel 2020 sono stati realizzati investimenti complessivi, al lordo delle dismissioni, pari a 73,2 milioni di euro rispetto ai 60,9 milioni di euro del 2019: un'attenta ripianificazione delle attività ha consentito infatti di recuperare l'iniziale rallentamento conseguente al Lockdown.

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità la proposta del consiglio di amministrazione e ha deliberato la distribuzione di un dividendo unitario lordo pari a Euro 0,08 che verrà messo in pagamento il 23 giugno 2021, secondo calendario di borsa. **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio di Lario Reti Tredici prove di certificazione

Lecco

Nuovi standard di qualità sul controllo delle acque per il consumo umano e per quelli di depurazione

Un passo avanti per la certificazione delle acque potabili in rete.

Il Laboratorio di Lario Reti Holding ha esteso la certificazione di qualità ISO 17025, portandola a quota tredici prove per le acque destinate al consumo umano e a cinque per le acque reflue dei depuratori.

I più recenti ingressi tra le prove certificate riguardano fluoruri, nitriti, nitrati, solfati, fosfati, sodio, ammonio e potassio con cromatografia ionica sulle acque destinate al consumo umano. «Questo ampliamento delle prove sottoposte a certificazione di qualità Iso 17025 - hanno spiegato dall'ufficio stampa dell'azienda - giunge a quasi due anni dall'ottenimento della prima certificazione, che riguardava i 5 parametri relativi alle acque reflue, e a circa 6 mesi dalla prima estensione alle acque potabili».

Rita Provenzano, responsabile del Laboratorio di Prova di Lario Reti Holding, ha aggiunto invece che «i vantaggi portati da questa certificazione sono per noi concreti in quanto ci ha portati ad una gestione più efficace della reportistica di controllo ed all'acquisizione di nuove competenze personali. **C. Doz.**

Marchio storico Ora la Vismara studia il rilancio

Casatenovo

Dopo il concordato è possibile pianificare la seconda fase
In arrivo nuovi prodotti

Il rilancio di Vismara passa attraverso nuovi prodotti, nuove collaborazioni e un riconoscimento particolarmente importante. Come ha rimarcato il direttore generale Pierluigi Colombi, infatti, «stiamo attendendo a giorni la conferma della iscrizione del marchio nel registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale tenuto presso il Mise a conferma dell'importanza che ha avuto il marchio nella storia industriale italiana. Un brand tra i più iconici del Made in Italy dell'agroalimentare. Ancora oggi il claim pubblicitario dello spot del Carosello "Ho una fame che vedo Vismara" è noto tra il grande pubblico».

Per quanto riguarda i prodotti, invece, se da un lato «stiamo "riscoprendo" antiche ricette di alcuni prodotti

bandiera come la Mortadella Vismarissima», dall'altro lato «l'omologa del concordato ci permetterà di accelerare i progetti in cantiere sui nuovi prodotti anche in settori particolarmente innovativi e che vanno incontro alle esigenze dei consumatori moderni».

A breve inoltre «verrà rilanciata l'intera gamma di ingredienti a base di pancetta, cotto e altri salumi attraverso un nuovo formato innovativo ed una rivisitazione del packaging con un'immagine molto moderna».

Dunque, ora l'impegno è tutto rivolto al consolidamento del rilancio dell'azienda, ma con lo sguardo su Reggio Emilia, dove adesso si gioca la partita fondamentale per il futuro della Vismara.

L'omologa del concordato che il Tribunale reggiano ha ufficializzato l'altro giorno rappresenta infatti un primo mattone su cui poggiare la valorizzazione del salumificio brianzolo, ma non è l'unico. Nonostante gli ottimi risultati conseguiti nell'ultimo anno,



Lo stabilimento di Casatenovo

con un netto miglioramento della situazione sotto tutti i punti di vista, infatti, sarà il piano concordatario della capogruppo Ferrarini a fare da spartiacque anche per l'azienda casatese.

«L'ottenimento dell'omologa è sicuramente un'ottima notizia, che permette di ragionare in termini non solo di continuità ma anche di ulteriore sviluppo dell'azienda, dando seguito a quanto fatto nei mesi passati - ha commentato Enzo Mesagna, referente per la Cisl nazionale per la vicenda Ferrarini-Vismara - In-

fatti, la chiusura della procedura concorsuale con l'accettazione, da parte dei creditori, delle condizioni previste dal piano determina il fatto che Vismara possa in qualche modo accelerare ulteriormente in nell'opera di consolidamento ma anche di sviluppo, sia per quanto riguarda i livelli produttivi che, si auspica, sul piano occupazionale».

I 164 dipendenti attuali, infatti, potrebbero aumentare in futuro, grazie ai programmi di sviluppo che il dg Colombi ha avviato dal suo insediamento alla guida dell'azienda. **C. Doz.**

Il problema

Ancora aperta la partita giudiziaria Ferrarini

«L'omologa del concordato Vismara rappresenta solo il primo passo; essendo l'azienda di proprietà di Ferrarini, gran parte della partita si deve giocare su quel percorso concordatario, i cui tempi sono ancora assolutamente incerti. stiamo ancora aspettando la sentenza della Corte di Cassazione, chiamata a definire se la competenza territoriale del concordato sia del Tribunale di Reggio o di quello di Bologna. L'auspicio - ha spiegato Enzo Mesagna (Cisl) - è che entro l'anno si arrivi alla definizione anche di questa situazione, che è veramente molto intricata». Il direttore generale di Vismara, Pierluigi Colombi, ha spiegato chiaramente quale sia la soluzione migliore, per il destino operativo e occupazionale dell'impresa leccese. «La proposta presentata dalla cordata Pini/Amco prevede l'impegno a mantenere la produzione dell'affettato e degli altri prodotti della salumeria nello stabilimento leccese per i cinque anni necessari alla realizzazione degli obiettivi concordatari della società di Casatenovo, contrariamente alla proposta a suo tempo presentata da Bonterre/Opas, che invece prevede la dismissione immediata dello stabilimento brianzolo».

La Coldiretti «Riaprire i bar solo all'esterno non basta»

Lecco

L'85% degli incassi di bar, ristoranti e agriturismi tra Lecco e Como è legato al consumo all'interno del locale, tra bancone e tavolini al chiuso. La riapertura concessa solo all'aperto non agevolerà in modo determinante gli esercenti e, a cascata, continuerà a tenere «al palo» anche la filiera a monte.

La denuncia è di Coldiretti Como e Lecco, che prende posizione riguardo la richiesta delle Regioni al Governo di consentire - nel rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza - l'effettuazione dei servizi di ristorazione sia al chiuso che all'esterno, senza differenze di trattamento con riguardo agli orari di somministrazione (pranzo, cena).

«A beneficiare delle riaperture al chiuso e all'aperto - evidenzia la Coldiretti interprovinciale lariana - sarebbe a cascata l'intera filiera agroalimentare del nostro comprensorio, soprattutto per le difficoltà oggettive dei locali nel poter lavorare solo con le aperture outdoor, stante la particolare connotazione climatica di queste settimane». **C. Doz.**

Il Tribunale concede l’omologa del piano industriale per la Vismara

Il dg Colombi: “Salvi i posti di lavoro. Ora le sorti di Vismara sono legate all’esito del concordato Ferrarini”

CASATENOVO – “La progressiva saturazione della capacità produttiva grazie alla prosecuzione delle lavorazioni per conto di Ferrarini Spa, gli ammodernamenti e gli investimenti tecnologici, il lancio di nuovi prodotti ed il miglioramento dell’efficienza produttiva: sono questi alcuni dei punti chiave del **piano industriale presentato in continuità che ha ottenuto l’omologa dal Tribunale di Reggio Emilia. Sono salvi tutti i posti di lavoro**”

Lo dichiara il direttore generale di Vismara Spa, **Pierluigi Colombi**, nell’annunciare l’omologa ottenuta per il concordato in continuità.

L’azienda, fondata nel 1898 a Casatenovo è stata acquisita da Ferrarini nel 2000. Oggi vi lavorano 164 dipendenti diretti.

“Le sorti della Vismara- continua Colombi- si legano necessariamente all’esito del concordato Ferrarini: la proposta presentata dalla cordata Pini/Amco prevede l’impegno a mantenere la produzione dell’affettato e degli altri prodotti della salumeria presso lo stabilimento della Vismara per i cinque anni necessari alla realizzazione degli obiettivi concordatari della società di Casatenovo, contrariamente alla proposta a suo tempo presentata da Bonterre/Opas, che invece prevedeva la dismissione immediata dello stabilimento brianzolo per trasferire tutta la produzione degli affettati presso altre loro pertinenze, segnando in tal modo il destino dei 164 lavoratori attualmente impiegati presso la Vismara SPA e delle loro famiglie”.